

SALVARE VITE UMANE NELLE AREE DI CRISI DEL PIANETA. E ASSICURARE UN FUTURO ALLE MAMME E AI BAMBINI. SONO QUESTI GLI OBIETTIVI PER CUI LAVORANO OGNI GIORNO ALCUNE IMPORTANTI ASSOCIAZIONI UMANITARIE. SCOPRIAMO I PROGETTI CHE HANNO IN CORSO

di Fulvio Bertamini

SOLIDARIETÀ, *c'è un mondo di aiuti*

C'è chi costruisce ospedali e chi distribuisce giocattoli e materiale didattico. Chi lotta contro la denutrizione e chi insegna le più elementari norme igieniche. Combattono contro l'ignoranza e le malattie, le ferite e le epidemie, le malformazioni e le ustioni, lavorando spesso in precarie condizioni di sicurezza, ancora più spesso

rischiando la pelle. Sono i **volontari delle associazioni umanitarie** impegnati nel mondo per salvare vite umane e restituire un briciolo di speranza ai popoli oppressi da miseria, malattie, guerre. Che mietono vittime soprattutto fra i bambini. Secondo i dati diffusi da Unicef, Oms, Banca Mondiale e Dipartimento affari sociali ed economici dell'Onu, infatti, lo scorso anno **6,6 milioni di bimbi** →



SAVE THE CHILDREN, LA VITA PER EVERY ONE

È la principale organizzazione internazionale indipendente "dedicata" alla salute dei bambini. Nata nel 1919, è una vera e propria corazzata che opera in 120 Paesi con una rete di 30 strutture nazionali, fra cui Save the Children Italia. Nel 2009 ha lanciato la campagna globale **Every One contro la mortalità infantile**, che in quattro anni ha formato 275 mila operatori sanitari, ha raccolto

1,2 miliardi di dollari da destinare a progetti di salute e nutrizione materno-infantile e ha organizzato 19,3 milioni di azioni di mobilitazione e sensibilizzazione al problema.

IL PROGETTO

L'ultima iniziativa è il **Villaggio esperienziale Every One**, allestito a Roma, Napoli, Firenze e Milano. All'interno di una struttura modulare di legno riciclato sono stati ricreati alcuni ambienti – centrati su maternità, malnutrizione, cure mediche, igiene e

malaria – che hanno consentito ad adulti e soprattutto bambini di comprendere l'attività di Save the Children attraverso installazioni interattive, foto, video e oggetti, accompagnati dai volontari dell'organizzazione. Abbiamo scoperto che l'allattamento esclusivo al seno nella prima ora di vita del neonato riduce significativamente la mortalità infantile. Che la malnutrizione grave si misura con un metro di stoffa: la circonferenza del braccio di un bimbo sotto i 5 anni deve essere superiore

NUMERI CHE PARLANO

- **70 MILIONI** le donne e bambini raggiunti complessivamente dal **programma nel 2012**.
- **888 MILA** i bimbi nati con l'aiuto di una levatrice.
- **1,3 MILIONI** i bambini vaccinati.
- **155 MILA** le famiglie con figli sotto i 5 anni che hanno ricevuto denaro o beni

- per migliorare la loro alimentazione.
- **4,7 MILIONI** i casi di malaria, polmonite e diarrea trattati.
- **2,2 MILIONI** gli interventi effettuati per prevenire la morte durante il parto e proteggere i piccoli dalle principali malattie.

IL CORAGGIO SENZA FRONTIERE DEI MEDICI IN PRIMA LINEA

Ha vinto il **Nobel della Pace** nel 1999 e a buon diritto può fregiarsi del titolo di "più grande associazione medico-umanitaria indipendente", fondata in Francia nel 1971 da un gruppo di camici bianchi e giornalisti. Medici senza Frontiere è sempre in prima linea laddove si registrano situazioni di crisi: epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria, calamità naturali e, soprattutto, innaturali, come **la guerra. Più di un terzo dei progetti di Msf, infatti, è rivolto proprio alle popolazioni colpite dai conflitti armati.** L'organizzazione opera in oltre 60 Paesi, nelle aree più roventi del Pianeta: Siria, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Haiti, Nigeria, Cecenia, Iran, Iraq, Ciad, Colombia, Darfur.

Msf lavora molto anche sul versante delle **cure materno-infantili**, fornendo assistenza specialistica in 30 Paesi. "Secondo l'Oms, nel mondo ogni 90 secondi una donna muore di parto o per complicazioni legate alla gravidanza: sono circa mille al giorno", sottolineano al Msf, ed è uno scandalo senza fine. "Nel Pianeta, il 15 per cento delle puerpere affronta complicazioni che mettono a rischio la loro vita e quella del loro bimbo. Queste donne hanno bisogno di accedere a cure ostetriche d'urgenza di qualità, e non importa se abitano a Port-au-Prince o Mogadiscio, se vivono la loro condizione in una zona di conflitto, in un campo profughi o sotto una tenda dopo un terremoto".

NUMERI CHE PARLANO

- **28 MILA** i medici, infermieri, logisti, esperti di acqua e fognature, amministratori e altri professionisti qualificati impegnati ogni giorno.
- **785 MILA** le visite prenatali effettuate nel 2012.
- **185 MILA** le nascite seguite nel 2012.



AISHA DODWELL



MARJIE MIDDLETON

MARJIE MIDDLETON

IL PROGETTO

Msf è molto attiva in Siria. Gestisce **sei ospedali** nel Nord, dove dal giugno del 2012 all'agosto del 2013 ha effettuato 67 mila consulti medici (e 200 mila ai rifugiati negli altri Stati confinanti), 3.400 operazioni chirurgiche e assistito oltre 1.400 parti. Dall'aprile scorso, poi, gestisce anche **tre cliniche per la salute riproduttiva** nella valle della Bekaa, principale punto di accesso dei profughi siriani in Libano, dove alla fine di giugno erano state effettuate 850 visite mediche da parte di ostetriche libanesi qualificate. Per sostenere Msf, www.medicisenzafrontiere.it.

agli 11 cm. Che basta somministrare per una settimana, oltre al latte in polvere, un integratore alimentare per rimettere in forze un bimbo debilitato dalla fame. Che per combattere la malaria, che uccide un bimbo al minuto, l'arma migliore è la zanzariera. Che è sufficiente lavarsi le mani con il sapone per strappare alla morte due bimbi al giorno. Che una sola dose di antibiotico riesce a tenere lontana la polmonite, che uccide un piccolo ogni 25 secondi. "Per salvare un bambino basta poco", spiega il direttore generale di Save the Children Italia **Valerio Neri**, "ed è importante che il concetto sia compreso anche dai bambini. Vederli visitare il nostro villaggio con la propria classe e ritornare più tardi con gli amici è stata la sorpresa più bella di questa campagna". Per sostenerla, tutte le info sul sito www.savethechildren.it.





ARCHIVIO EMERGENCY

PELUFFO

STOP ALLA GUERRA, LA BANDIERA DI EMERGENCY

Il momento forse più emblematico della vita di Emergency, associazione umanitaria fondata a Milano nel 1994 per portare aiuto alle vittime civili della guerra e della povertà, è datato 2001. L'allora presidente **Teresa Sarti**, moglie dell'ideatore e fondatore di Emergency, il chirurgo **Gino Strada**, andò in televisione per mobilitare l'opinione pubblica contro l'imminente bombardamento dell'Afghanistan e chiese agli italiani di **apporre su zaini, borse, cartelle un semplice straccetto bianco**. Una striscia di stoffa che da allora è diventata una bandiera di pace, il valore più importante per Emergency, che in quasi vent'anni ha costruito ospedali, centri di chirurgia riabilitativa e cardiologica, posti di primo soccorso, centri pediatrici e di maternità. Ha lanciato importanti campagne di sensibilizzazione umanitaria, fra cui quella che ha portato a **bandire le mine antiuomo (1994)**. La sua filosofia è stata sintetizzata in un **Manifesto** che rivendica il diritto universale a essere curato e chiede "una sanità basata sull'equità, sulla qualità e sulla responsabilità sociale", cui hanno aderito alcuni dei Paesi più martoriati dalla guerra e dalla povertà, dal Ciad all'Egitto, dall'Eritrea alla Sierra Leone, dalla Repubblica Democratica del Congo al Ruanda. Oltre a costruire centri di cura, Emergency forma il

personale locale, realizza progetti di sviluppo e organizza corsi di formazione per i pazienti mutilati e disabili: non basta fornire protesi, bisogna insegnare a usarle. Fra le strutture più importanti, segnaliamo il **Centro di maternità di Anabah, in Afghanistan**, paese in cui la mortalità materna è 200 volte più alta di quella registrata nei Paesi della Ue e il tasso di mortalità infantile è spaventoso: 134 decessi ogni mille

nati vivi. Il Centro, avviato nel 2003 e situato nei pressi dell'ospedale di Emergency, offre assistenza ginecologica, ostetrica e neonatale a un bacino di 250 mila persone ed è l'unica struttura specializzata e gratuita della regione. **Lo staff afgano impiegato è composto esclusivamente da donne**.

I PROGETTI

Fra i più recenti, spiccano l'ampliamento del **Centro chirurgico e pediatrico di Goderich, in Sierra Leone** – Paese in cui muoiono due bambini su dieci entro i primi 5 anni di età e il 21% è sottopeso – e che, oltre a curare i piccoli, sottopone le madri a corsi di igiene e corretta alimentazione, e il **Centro pediatrico di Bangui (nelle foto in alto)**, nella **Repubblica Centrafricana**, che offre assistenza di base e di emergenza a bambini e ragazzi fino a 14 anni, visitando fino a 80 bimbi e 20 donne in gravidanza al giorno. Numeri ulteriormente cresciuti negli ultimi mesi, a seguito del conflitto esplosivo nel Paese: ai piccoli pazienti affetti da malnutrizione e malaria, le patologie infantili più diffuse, si sono sommati gli interventi di urgenza su bimbi con traumi, fratture, ustioni e ascessi. L'associazione dal 2006 è una ong riconosciuta partner dell'Onu. Per sostenerla: www.emergency.it.

NUMERI CHE PARLANO

- **5,5 MILIONI** le persone curate in quasi un ventennio, **2 milioni** sono bambini.
- **1.300** i bimbi seguiti ogni mese nel Centro chirurgico e pediatrico di Goderich (Sierra Leone).
- **20 MILA** i piccoli nati nel Centro di maternità di Anabah (Afghanistan), dove Emergency ha trattato **111 mila** pazienti in ambulatorio ed effettuato **29 mila** ricoveri e **6 mila** interventi chirurgici.
- **83.800** i pazienti curati in ambulatorio nel Centro pediatrico di Bangui (Repubblica Centrafricana) dal 2009, dove l'associazione ha effettuato **5.200** ricoveri e **9.400** visite di assistenza prenatale.

→ **sono morti prima di avere compiuto il quinto anno di vita**, uccisi soprattutto da polmonite, diarrea, malaria, problemi legati al parto e, in primis, malnutrizione (45%). Il trend per fortuna è in calo (i decessi nel 1990 ammontavano a 12 milioni l'anno), ma i dati restano spaventosi, soprattutto quelli della mortalità neonatale (che è pari al 43% del totale nel 2011, in crescita rispetto al 36% del

1990). Contro queste cifre lottano, fra gli altri, i volontari di **Save the Children, Medici senza Frontiere, Emergency, OperationSmile, Music for Peace, Ai.Bi. Amici dei Bambini**. Ecco alcuni dei loro progetti per restituire un sorriso ai bimbi del mondo. Che possiamo sostenere anche noi con un piccolo o grande contributo. Sarebbe il più bel regalo di Natale, per tutti.

OPERATION SMILE, LA CASA DEL SORRISO

Nata su iniziativa del chirurgo plastico ricostruttivo William Magee e di sua moglie Kathleen, infermiera, si prefigge di curare i piccoli pazienti affetti da **malformazioni congenite cranio-maxillo facciali**, in particolare le **schisi** (mancata saldatura) di **palato e/o labbra**, che colpiscono un neonato su 800 e possono interessare anche la mascella e il naso, determinando difficoltà di suzione nel neonato, difetti di fonazione e nello sviluppo della dentatura, otiti, problemi di ordine estetico e psicologico. Oltre alle missioni internazionali e locali (queste ultime gestite da Fondazioni create ad hoc, come l'onlus che agisce in Italia), Operation Smile si occupa della formazione e dell'aggiornamento del personale medico locale, garantisce le cure postoperatorie, lavora ad attività di ricerca in collaborazione con le università di vari Paesi, crea centri sanitari all'avanguardia.

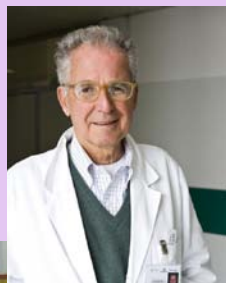
IL PROGETTO

La prima **Smile House** europea è nata nel 2011 all'interno dell'ospedale **San Paolo di Milano (sotto, un'immagine dell'inaugurazione)**. Qui i bambini sono seguiti a 360 gradi, dall'infanzia all'adolescenza e, anche prima della nascita (o dell'adozione), attraverso consulti ad hoc, svolti in collaborazione con le associazioni genitoriali dei piccoli con la labiopalatoschisi: "Questo supporto consente ai futuri genitori di **superare le difficoltà psicologiche** connesse a questa situazione", afferma il professor **Roberto Brusati (nella foto in basso, a destra)**, direttore scientifico della Fondazione Operation Smile Italia onlus e coordinatore clinico della Smile House. "Le schisi di palato e labbra sono un problema, certo, ma non una tragedia". In effetti, il percorso che le famiglie devono affrontare è lungo, ma i risultati finali sono sorprendenti e il sorriso, prima ancora che ai bambini, viene restituito ai genitori. Le labioschisi vengono riparate quando il piccolo ha **4-5 mesi**, le palatoschisi intorno all'anno di età, mentre le labiopalatoschisi più complesse determinano una serie di interventi che si chiude **entro i tre anni**. Quando poi il piccolo paziente comincia a parlare si ricorre alle **terapie logopediche** per recuperare una fonazione normale. "Nel 5% dei casi, in presenza di una fuga d'aria nasale, è necessario un ulteriore intervento chirurgico", spiega Brusati. E servono **visite ortodontiche** per risolvere eventuali problematiche dentarie: "Nel 30-40% dei casi manca l'incisivo laterale", continua il professore. Inoltre, bisogna sorvegliare la crescita dell'osso mascellare riparato e valutare la possibile presenza

di malocclusioni (le chiusure errate delle arcate dentali). "Nel caso, si tende a concentrare gli interventi ortodontici nel periodo di permuta", sottolinea Brusati, cioè fra gli 11 e i 14 anni. Ancora: alcuni pazienti, causa l'inadeguatezza di alcuni muscoli del palato che presiedono all'apertura delle tube di Eustachio, i condotti che connettono la gola all'orecchio medio, tendono ad accumulare secrezioni, sviluppando otiti. Toccherà dunque all'**otorino** intervenire: a volte è necessario inserire tubicini di drenaggio nell'orecchio medio. Spazio poi alle **terapie psicologiche** e alla visita con il **genetista**, "soprattutto per studiare i casi che hanno dimostrato una certa familiarità e valutare il rischio che in una nuova gravidanza si presenti un altro bimbo con malformazioni". Un iter lungo, insomma, ma svolto all'interno di un'**area ospedaliera molto "soft" e gradevole**, composta dai vari ambulatori specialistici – che consentono l'approccio multidisciplinare, centrale nella filosofia del progetto – nonché da una sala d'attesa e gioco ravvivata dalle pitture dalla scuola comunale Arte & Messaggio, che rasserena adulti e bambini. All'interno di questo polo di eccellenza, frutto di un'intesa fra la Fondazione Operation Smile Italia e l'azienda ospedaliera San Paolo, ogni anno vengono effettuati circa 250 interventi e 2 mila visite. Un impegno che merita di essere supportato: info sul sito **www.operationsmile.it**.

NUMERI CHE PARLANO

- **60** i Paesi in cui è presente.
- **5 MILA** i volontari fra medici, infermieri e altri operatori sanitari.
- **13** i centri di cura nel mondo.
- **170** le missioni mediche che porta a termine ogni anno in **124** diverse località.
- **2 MILIONI** le visite e **200 mila** gli interventi chirurgici effettuati dal 1982.





Aiutare gli ultimi, raccogliendo viveri, materiale didattico, giocattoli, medicine. Riempire i container, spedirli via mare e, all'arrivo in porto, caricarli sui tir e guidare fino a destinazione, in alcune delle aree più sofferenti del Pianeta, rischiando ogni volta la pelle: prima in Bosnia Ezevovina e Kosovo, durante la guerra nell'ex Jugoslavia, poi in Afghanistan, nel Kurdistan iracheno, in Sri Lanka e nel Sud Sudan, fra i profughi Saharawi e nella Striscia di Gaza. A condurre i mezzi pesanti e recapitare i beni, **distribuendoli famiglia per famiglia, ospedale per ospedale**, sono sempre loro: **Stefano Rebora, Valentina Gallo (nella foto in alto)** e gli altri splendidi volontari dell'onlus Music for Peace/Creativi della Notte. La loro sede è in mezzo al traffico caotico del porto di Genova. Appeso sulla facciata, all'esterno, un gigantesco striscione con l'immagine di don Andrea Gallo, il prete di strada che agli ultimi ha dedicato tutta la

MUSIC FOR PEACE LA CAROVANA RESISTENTE

vita. E sembra proprio di sentire la sua voce nelle parole del presidente Rebora quando dice: "Voglio spiegare cosa succede in quelle aree del mondo, **lottare contro l'ignoranza e i pregiudizi**. So che ogni semino lanciato in un campo può germogliare. E devo essere io a stanarti". Con il **Solidarbus**, per esempio: un vecchio autobus trasformato in una mostra itinerante sui diritti umani e l'ingiustizia sociale. O con **Solidarscuola**, programma gratuito di educazione alla mondialità che Music for Peace ha proposto per anni nelle scuole e che adesso svolge nella sua sede: "Illustriamo la nostra attività, cercando di sensibilizzare i bimbi al tema dei diritti umani", racconta il responsabile del progetto educativo, **Alvaro Daniel Gando Saenz**. "Ai più grandi mostriamo la realtà di certe aree, mentre i più piccoli lavorano con noi smistando il materiale didattico o i giocattoli e confezionando

i pacchi. E di solito **si divertono come matti**".

IL PROGETTO

L'ultima missione a Gaza è stata una delle più difficili: i cinque volontari di MfP sono arrivati ad Alessandria d'Egitto alla vigilia della destituzione del premier Morsi, il 22 giugno. E sono rimasti bloccati per un mese con 120 tonnellate di materiali stipati in sei container, un gigantesco generatore da 300 kW donato dall'ospedale San Martino di Genova, un'ambulanza attrezzata e un'automedica. Fuori, intanto, era scoppiata la guerra civile. "Ma noi **non abbiamo mollato la merce**", sottolinea con orgoglio Rebora. "Non l'abbiamo mai abbandonata, in nessuna missione". Non a caso li hanno ribattezzati "**la carovana resistente**".

E alla fine di estenuanti trattative prima con il vecchio e poi il nuovo governo egiziano di Al-Sisi, passando in mezzo a sparatorie nel Sinai, hanno superato il valico di Rafah e sono entrati a Gaza. E quindi, mamme, se non sapete a chi regalare il vecchio fasciatoio o il triciclo che il vostro bimbo non usa più e transitate da Genova, portateli in via Balleydier 60, ai piedi della strada elicoidale di San Benigno. Un sorriso e un caffè sono garantiti per tutti. Info sul sito www.creatividellanottemusicforpeace.org.

IN CRISI LE ADOZIONI A DISTANZA E L'AIUTO AI MIGRANTI

È una piccola, grande emergenza della solidarietà: secondo una ricerca Eurisko presentata lo scorso ottobre in Senato, **le famiglie italiane con un sostegno a distanza attivo sono calate del 65% dal 2007**, passando dai 4 milioni e 300 mila al milione e mezzo di oggi. E mentre sei anni fa la metà degli intervistati dichiarava di non avere alcuna intenzione di attivare un sostegno in futuro, nel 2013 i contrari sono saliti al 71%. Una secca perdita di consensi che non dipende dalla crisi economica: "Il 48% degli italiani", ha sottolineato **Marco Griffini**, presidente dell'associazione **Ai.Bi Amici dei Bambini**, "ha indicato come causa di questa disaffezione il **crollo della fiducia**. Un dato che, sommato al fatto che il sostegno a distanza ha una durata sempre inferiore – oggi si aggira intorno ai tre anni, tre anni e mezzo – ci dice come **questo strumento sia ormai snaturato**. Una volta era vissuto come continuativo nel tempo, diretto a un bambino con un volto e un nome. Oggi viene attivato **sull'onda emotiva di uno spot**. E per questo dura poco". Nel frattempo, Ai.Bi. si è mobilitata per dare una risposta immediata al dramma di Lampedusa e ha lanciato la campagna "**Bambini in alto mare**", dedicata alla tutela delle fasce più deboli dei migranti: bimbi e mamme sole. Il piano prevede tre aree di attività: **prevenzione, accoglienza e rimpatrio assistito**. Il primo aspetto punta a sviluppare progetti nei Paesi di origine dei profughi per supportare i minori in stato di abbandono e le famiglie più povere ed è finalizzato "a non rendere più inevitabili i viaggi della speranza". In ognuna delle regioni in cui è presente, poi, Ai.Bi. ha rafforzato la propria rete di accoglienza: alla metà di ottobre già **50 famiglie** del network si erano candidate a ospitare i minori sopravvissuti ai naufragi siciliani. Il progetto, infine, cercherà di favorire il rientro del migrante nel suo Stato di origine, qualora abbia espresso una volontà in questo senso, naturalmente. Per aiutare l'associazione, info su www.aibi.it.

NUMERI CHE PARLANO

- **40 MILA** gli studenti raggiunti nel 2011 con Solidarscuola.
- **6,5** le tonnellate di medicinali distribuite a quattro ospedali (due dei quali pediatrici) a Gaza nel 2013, oltre a un'ambulanza, un'automedica e un generatore da 300 kW.
- **2.500** le famiglie che hanno ricevuto generi di prima necessità a Gaza, dove sono stati consegnati anche **2.300** kit didattici e **2.000** kit igienici, **2.500** giocattoli, **1.200** pacchi di pannoloni, **600** kg di alimenti per bambini, **50** passeggini, **50** biciclette e altrettanti seggioloni.